

## Alessandra Basso — Curriculum sociale

Mi chiamo **Alessandra Basso**, sono nata a **Cosenza il 1° novembre 1986** e il mio percorso personale, civile e politico nasce molto presto, dentro una storia di partecipazione, di studio, di attivismo e di impegno concreto nei luoghi in cui ho vissuto. Ho frequentato il **Liceo Socio-Pedagogico “Gravina”**, e mi sono poi laureata all’**Università della Calabria in Mediazione Linguistica**. Nel mio percorso di formazione ho approfondito lingue, relazioni internazionali, cooperazione e migrazioni, anche attraverso l’esperienza Erasmus in Spagna, il diploma **DELE B2** e, più avanti, un **Master in Etnopsichiatria e Psicologia delle migrazioni**, oltre a una formazione specialistica in progettazione europea. Questa dimensione dello studio non è mai stata separata dall’impegno sociale: per me conoscere significa sempre provare a capire meglio il mondo e a stare dentro i conflitti del proprio tempo con più strumenti, più consapevolezza e più responsabilità.

Ho iniziato a fare politica da giovanissima, dai Giovani Comunisti, all’associazionismo nell’**Arci** e nei **movimenti studenteschi di Crotona**, poi negli anni universitari a **Cosenza**, dove sono diventata anche **rappresentante di Corso di Laurea**. In quegli anni ho maturato la convinzione che la partecipazione non possa essere delegata e che la politica, quando è autentica, debba parlare la lingua dei diritti, della giustizia sociale, dell’antifascismo, della libertà e dell’autorganizzazione. Un percorso che mi ha vista attraversare esperienze diverse ma coerenti: il partito, l’associazionismo, le battaglie per i **diritti civili e di genere**, il lavoro culturale e la costruzione di spazi pubblici di parola e di comunità. È una traiettoria che nel tempo mi ha portata a tenere insieme politica, territorio, cultura, mutualismo e organizzazione sociale, senza mai separare il piano ideale da quello concreto.

Una parte centrale del mio percorso è legata al lavoro con le persone migranti e ai temi dell’accoglienza, dell’intercultura e dei diritti. Dal 2005 ho operato nello **Sportello Immigrazione Arci di Crotona**; ho lavorato come interprete, insegnante di italiano per rifugiati e richiedenti asilo e, negli anni, come **mediatrice linguistico-culturale** nei progetti di accoglienza del territorio, dallo **SPRAR di Rocca Bernarda** al progetto **Aylan**, fino all’esperienza con **Intersos** durante l’emergenza Covid. Questo lavoro, per me, non è stato mai solo una professione: è stato un modo di stare dalla parte di chi spesso non ha voce, di chi subisce esclusione, ricatto, marginalità. Anche per questo ho partecipato alle battaglie contro i **decreti Salvini** e a iniziative pubbliche per i diritti dei migranti, dentro una rete di realtà civiche e associative che a Crotona e in Calabria non hanno mai smesso di difendere umanità, dignità e solidarietà. Nel periodo più duro della pandemia ho preso parte anche ad attività di volontariato e prossimità, dalla **“Spesa Sospesa”** alle reti di supporto territoriale costruite insieme a Caritas, Arci ed enti di Terzo Settore. Inoltre, insieme al personale sanitario dell’ASP di Crotona ho preso parte alle attività dell’**USCA** di Crotona.

L’associazionismo è stato, ed è ancora oggi, il mio modo principale di vivere la politica. Dal 2004 sono attiva nell’**Arci di Crotona**; dal 2010 al 2022 ho fatto parte dell’**Arci Calabria** e dal 2014 al 2022 sono stata componente del **Consiglio Nazionale Arci**, per due mandati. Ho svolto ruoli di responsabilità anche sui temi dei **diritti civili**, delle **politiche di genere** e dell’organizzazione associativa, maturando un’esperienza che mi ha permesso di tenere insieme il livello territoriale e quello nazionale. Sono stata inoltre parte del **coordinamento del Forum del Terzo Settore della provincia di Crotona**, contribuendo a costruire alleanze tra associazioni, volontariato, mutualismo e cittadinanza attiva. Per me l’Arci non è mai stata solo un contenitore associativo: è stata una scuola di democrazia, di pratica collettiva, di autonomia, di cultura politica e di difesa quotidiana dei diritti.

Dal **2016** sono **presidente di Ubimaior – Another Beach Project**, un'esperienza che considero una delle espressioni più compiute del mio modo di intendere il territorio: non come luogo da sfruttare o consumare, ma come spazio da custodire, raccontare e vivere in modo sostenibile. Another Beach Project è cresciuto come presidio ambientale, sociale e culturale, coniugando turismo esperienziale, educazione ambientale, tutela del paesaggio, attività culturali e partecipazione. In questo quadro si inserisce anche il mio lavoro come **responsabile del progetto Postale 2.0**, sostenuto dalla **Fondazione con il Sud**, nato per valorizzare il Crotonese attraverso itinerari, narrazioni territoriali, coinvolgimento delle comunità e nuove forme di turismo sostenibile. Oggi porto avanti questo impegno anche come **guida escursionistica ambientale**, convinta che accompagnare le persone nei luoghi significativi anche aiutarle a leggere la complessità del paesaggio, delle comunità e delle ferite ambientali che lo attraversano.

Accanto a questo, ho sempre lavorato nel campo della cultura, della comunicazione e dell'organizzazione sociale. Sono stata **speaker e attivista di Radio Barrio**, ho contribuito alla costruzione di iniziative e spazi pubblici come **Rebel Way, XmasInvasion, il 25 aprile e il 1° maggio** a Crotona, nella convinzione che la cultura non sia intrattenimento neutro, ma uno strumento di emancipazione, memoria, conflitto democratico e costruzione di legami. Ho collaborato e fatto volontariato con realtà come **Legambiente Crotona** e **Baubò**, e continuo a credere che il lavoro culturale abbia senso solo se riesce a intrecciarsi con la tutela ambientale, l'inclusione, l'educazione e i diritti. Anche l'esperienza del **Riot Village** ospitato e co-costruito dentro Another Beach Project va letta in questa direzione: creare nel Sud e a Crotona uno spazio nazionale di confronto tra giovani, studenti, attivisti, artiste e artisti, capace di sfidare rassegnazione, provincialismo e isolamento.

Il filo rosso che tiene insieme tutte queste esperienze è il mio **impegno ambientalista e civile**. Ho partecipato alle battaglie contro modelli di sviluppo imposti e dannosi per il territorio, dalla campagna **No Europardiso** alle mobilitazioni **No Ponte**, alla Rete per la difesa del Territorio "Franco Nisticò", fino alla battaglia **No Discarica** e alle denunce sul tema dei rifiuti e della bonifica a Crotona. Ho sempre pensato che la questione ambientale, qui da noi, non sia un tema settoriale ma una questione democratica e sociale decisiva: riguarda la salute, il lavoro, il paesaggio, il futuro dei giovani, la dignità di una città che per troppo tempo ha pagato il prezzo delle scelte altrui. Anche dentro Another Beach Project questo approccio è diventato pratica quotidiana: educazione ambientale, riciclo, cura dei luoghi, divulgazione, cittadinanza attiva, presidio civico.

Negli ultimi anni questo percorso mi ha portata ad avvicinarmi con convinzione al **nuovo corso del Movimento 5 Stelle guidato da Giuseppe Conte**, perché vi ho ritrovato un'idea di politica più sociale, più radicata, più attenta ai territori, alla giustizia ambientale, alla pace, ai diritti e alla lotta contro le disuguaglianze. Ho partecipato attivamente alla campagna elettorale delle ultime regionali e alla vita politica del **Gruppo Territoriale di Crotona**, fino alla decisione di candidarmi. La mia candidatura nasce da qui: da una storia lunga di attivismo, lavoro sociale, cultura, diritti, ambiente e organizzazione collettiva. Mi candido perché penso che Crotona abbia bisogno di una voce libera, competente, determinata e profondamente radicata nella vita reale della comunità. Mi candido perché credo che le istituzioni debbano tornare a essere strumenti di trasformazione concreta e di rappresentanza di chi ogni giorno lavora, cura, resiste, costruisce e non si arrende